

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — 1ª TOENATA DEL 14 GIUGNO 1875

Io accetto quindi questa variazione, ma mi riservo di proporre che sia reintegrata nel fondo di riserva.

**PRESIDENTE.** Ella dunque accetta adesso la variazione proposta dalla Commissione, e si riserva di fare un aumento al fondo di riserva.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Precisamente.

**CORBETTA, relatore.** Ne parleremo quando saremo al fondo di riserva.

**PRESIDENTE.** In questo caso il capitolo 95 bis si intenderà approvato nella somma di 250,000 lire.

(La Camera approva questo, come il seguente capitolo:)

Capitolo 96. Aggio di esazione ai contabili, lire 3,533,990.

Capitolo 105. Spese di giustizia, di liti e quote di riparto agli impiegati ed inventori sul prodotto delle contravvenzioni.

Il Ministero propone la somma di lire 700,000, la Commissione la riduce a lire 655,000.

L'onorevole ministro accetta questa riduzione?

**MINISTRO PER LE FINANZE.** L'accetto.

**PRESIDENTE.** Dunque questo capitolo s'intenderà approvato nella somma di lire 655,000.

(È approvato, come lo sono pure i due seguenti:)

Capitolo 111. Spese di materiale e diverse per le dogane, lire 310,000.

Capitolo 113. Compenso ai costruttori di navi in legno nei cantieri italiani, lire 200,000.

Al capitolo 114, Spese relative alla riscossione del dazio di consumo e restituzioni di diritti indebitamente esatti, lire 620,000, l'onorevole Sorrentino ha chiesto di fare un'interrogazione.

**SORRENTINO.** Io debbo insistere su questo tema, sebene l'ultima volta l'onorevole ministro abbia detto che aspettava le risultanze della Commissione sui provvedimenti finanziari per regolare la sua risposta, aspettava cioè di vedere che cosa ne pensasse quella Commissione della sua legge del dazio-consumo o meglio dell'imbottato.

Ora pare che queste risultanze si facciano molto attendere, ed intanto la Camera si prorogherà; e gli abbuonamenti bisogna rifarli oppure non farli.

Io dunque desidero conoscere su questo punto le intenzioni dell'onorevole ministro, come cioè intende regolarsi nella questione del dazio-consumo governativo, nel caso oramai certo che questa legge non venga in discussione prima che la Camera si proroghi, poichè quand'anche si discuta poi in novembre o in dicembre, la sua approvazione verrebbe troppo tardi.

Quando sarò rassicurato su questo punto, io intendo poi venire ad una questione speciale che riguarda la provincia di Napoli.

Dopo la risposta dell'onorevole ministro, mi riservo di fare le mie osservazioni in proposito.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Io su questo punto sono stato così esplicito sin dal primo giorno che sono venuto alla Camera, che altro non mi rimane veramente a fare se non che riassumere in parte le cose che ho dette più volte alla Camera stessa.

Prima di tutto mi permetta l'onorevole Sorrentino di non chiamarla imbottato. Tra l'imbottato ed il mio progetto c'è un abisso. Sono due cose perfettamente opposte. L'imbottato è quella tassa che esisteva nel tempo passato nelle Marche. La tassa che io proponevo, al contrario, era una tassa sul consumo al minuto ed all'ingrosso; non era dunque una tassa sulla produzione. Ma è inutile adesso discutere di questo.

Io ho presentato questo progetto accompagnato da una serie di studi che erano stati fatti sopra progetti intermedi, perchè se la Commissione non credeva di affrontare il problema così radicalmente come l'affrontava io, mi sarebbe bastato che venisse adottato un temperamento. E perchè ho detto che sarei stato ben lieto di adottare un temperamento? Ve lo dimostrerò facilmente.

Ho sempre detto: non è come ministro delle finanze, è come presidente del Consiglio che io debbo preoccuparmi del disastro economico di alcuni comuni.

Io quindi vi supplico di prendere in considerazione questo fatto: che se voi lasciate le cose come sono, degli inconvenienti ne avverranno per certo. Ma che cosa posso e debbo fare io? Io non ho che una cosa a fare, cioè a dire proseguire secondo la legge attuale.

E ciò che significa? Rinnovare gli abbuonamenti. E su qual base? Evidentemente, sulla base della realtà. È possibile che a dei comuni che perdono io possa imporre di rinnovare gli abbuonamenti come avevano prima, quando essi mi dimostrano che non è del loro interesse? Ed è possibile che, modificando in questo senso i canoni dei comuni che ci perdono, io non dica ai comuni che ci guadagnano (che guadagnano ben inteso sul dazio-consumo governativo): voi mi pagherete la realtà?

Io non domando ai comuni che mi diano una parte di quello che hanno, nè tampoco più di quello che riscuotono per dazio governativo; io domanderò ai comuni che mi diano quello che risulta dalla media dell'ultimo periodo che hanno riscosso per canoni di dazio governativo, è l'*unicuique suum*, è lo Stato che domanda quello che deve avere, ed una ineguaglianza sarebbe impossibile.

Si può tenere conto di certe circostanze, si può benissimo avere certi riguardi per non passare, dirò